

XXX SETTIMANA SOCIALE
Cagliari, 22-29 Settembre 1957

Aspetti umani delle trasformazioni agrarie

PROLUSIONE:

- GIUSEPPE SIRI, *La Chiesa e il mondo rurale*

LEZIONI:

- FRANCESCO VITO, *L'agricoltura nell'economia del Paese in fase di sviluppo*
- INNOCENZO GASPARINI, *Il reddito dell'agricoltura in rapporto al reddito degli altri settori produttivi*
- ERCOLE CALCATERRA, *Esodo della campagna e spopolamento montano*
- CORRADO BONATO, *La meccanizzazione dell'agricoltura e sue ripercussioni umane*
- MARIO BANDINI, *L'evoluzione della proprietà terriera in rapporto alla impresa*
- DARIO PERINI, *La cooperazione come strumento di progresso agricolo*
- AGOSTINO GEMELLI, *Il fattore umano nel lavoro agricolo*
- EMMA SCHWARZ, *L'attività femminile in agricoltura*
- EMILIO ZANINI, *Le ripercussioni delle trasformazioni agrarie sulla famiglia e sull'ambiente sociale*
- ENRICO AVANZI, *L'istruzione professionale e la preparazione dei tecnici*
- GIOVANNI D'ASCENZI, *Aspetti e sviluppi della vita religiosa nelle campagne*

CONCLUSIONI:

- GIUSEPPE SIRI, *Discorso di chiusura e presentazione delle Conclusioni.*

La XXX Settimana Sociale porta all'attenzione le implicazioni che le trasformazioni agrarie hanno sulla vita dei cittadini. Non è un caso che essa si svolga nella metà degli anni '50. E' un periodo di sviluppo di nuove tecniche e macchine agricole, e c'è l'urgenza di riflettere su come esse possano essere sfruttate al meglio per migliorare la vita lavorativa dei contadini. Infatti, secondo gli studi di quegli anni, il settore agricolo risulta avere il reddito pro-capite più basso in Italia. Tra le cause vi è una scarsa mobilità professionale, il livello medio di produttività comparativamente più basso e le notevoli difficoltà di adattamento di domanda ed offerta che rendono le variazioni di prezzi, produzione e consumo, regolabili molto meno che in altri settori.

Si è visto che l'utilizzo di macchine sempre più evolute nel campo agricolo comporta un aumento della produttività e del reddito. E se è vero che c'è il timore che negli anni la meccanizzazione agricola possa creare disoccupazione c'è anche la convinzione che, se lo sviluppo tecnico avviene in equilibrio con quello economico generale, i vantaggi saranno molti. Infatti, nell'agricoltura la macchina sostituisce l'uomo in proporzioni meno ampie che in altri settori e gli permette di risparmiare fatica fisica.

E' stato dimostrato che in Italia le imprese agricole con miglior rapporto produttività e condizioni lavorative sono quelle a struttura familiare autonome costituite su terra propria e non quelle gestite da imprenditori. Viene perciò sollecitata una politica che miri al consolidamento e all'espansione della proprietà contadina familiare autonoma.